

## Silvia Comoglio, da “scacciamosche (nugae)”, puntoacapo 2017, nota di Laura Caccia - Nel sonoro del tutto



### Nel sonoro del tutto

Non ha origine sulla pagina, come non si conclude in essa, la scrittura di Silvia Comoglio, che in *scacciamosche (nugae)* conferma questo suo essere parte di altro. Di una totalità. Di una partitura più ampia. Una partitura, in questa raccolta per coro e voci, di cui sembrano rimanere solo brani isolati. Dove i diversi interlocutori appaiono a squarci: un tu spesso richiamato, dai volti molteplici, così come i soggetti sottesi ai pronomi della coralità. Dove la voce e le voci sono in dialogo. Una voce che si esprime in tutte le sue molteplici possibilità, conducendo a una visione e a una lingua altre. Una voce che, mentre nomina il visibile, evoca l'invisibile. Mentre provoca gli interlocutori sottesi, convocandoli in superficie, ne revoca l'affioramento. Mentre invoca, per ottenere una possibilità di conoscenza, tiene a trama fitta il mistero. Nel suo dire onirico, denso di immagini richiamanti in «*ogni sogno — / uno scandalo*», un turbamento, un presagio.

Qualcosa di sotteso si affaccia tra gli spiragli di suoni e visioni. Musicato tra sogno e finzione, immagine e bugia, anzi «*in grazia, enorme, di bugia*». Grazia e insieme bugia: forse del mondo che con la sua bellezza pare mascherare il vero, forse della parola nella sua tensione a liberarsi dell'apparenza verso una visione altra. Allora sarà il «*buio a scacciamosche*» a consentire di disperdere le false verità del visibile che disturbano il vero, per cercarne i segni nell'oscurità e nel sogno. Qualcosa sempre nascosto, in ombra, che solo una lingua onirica può riuscire ad amare. Così titolo e sottotitolo della raccolta appaiono scelti forse proprio per occultarne la relazione amorosa, mascherandola come fastidio da scacciare o come inezia, *nugae*, quale già in Catullo e Petrarca, tra gli altri, per le loro opere non certo minori.

Una relazione aperta invece a tutto quanto di prossimo al vero, sull'orlo del dire e nei suoi intermezzi, pare in attesa di annunciarsi. Nel dialogo tra le parti, in tondo e in corsivo. Nelle aperture sollecitate dei diversi segni grafici. Nei versi che si dilatano nel tempo, proseguendo anche oltre i post scriptum. E che spaziano muovendosi repentinamente dal terreno dolente e condiviso degli umani all'ultraterreno. Così come nel linguaggio, passando dal dire infantile e quotidiano del «*dormire-qui-per-terra*» al lessico alto in cui «*ú- / signoli stupendi chérubino in cielo / andando, indietro, tutti a ritroso...*». La partitura di Silvia Comoglio è musica senza fine. Nel suo espandersi a ritroso e nell'oltre. Nel sonoro familiare, nel canto delle sfere.

ora dite se fu la notte di pubblica fatica

a farsi, farsi in questa stanza, forma —

*gocciolata ad acqua!* di sola mia coscienza

adorna, per amore, a peso di stupore

Da: I

di lingua congiunta alla tua forma —  
tutto, torna, dopo il sonno a fede del suo tempo,  
come se del lato dell'ombra fissata al petto  
restasse qui sopra, su questa terra, un baciarmi  
forgiato ad elmo pre-cosciente

\*

*Quanti, ancora, i folli folli di saliva? I mutati  
te che passa venuti, sull'ombra della sponda,  
come se in grazia, enorme, di bugia?*

\*

“sia tempo a notte di polmoni il dormire,  
*dormire-qui-per-terra!*, ad atto che conosce  
tutto del mio sogno : e sia, sia buio,  
*buio a scacciamosche!*, l'ombra di bastone  
che, curva di sutura, ruota sulla stella  
sulla corsa sul leone

---

\*

*Saremo visti sui tempi da sognare,  
erranti e ancora soli? a tratti già rimasti  
di buio sempre in braccio? tenda, di tre passi,*



*entrata di difesa nell'ombra dell'elmo che ti porto*

*in grazia, enorme, di bugia?*

Da: II

\*

*“sei stato, disse, così felice!, di grazia —*

*immota a luna, dove quanto ti sussurro*

*sono appena gl'occhi del tempo che non viene,*

*questa sola fine vista dove spazia l'ál-*

*bero mortale —*

\*

*se ti amo —*

*è per il bordo di bugia, per-chi-mi-sembri*

*quando sogni, sogni e mi nascondi, tutta —*

*la bugia*

\*

*fu un dormire, un dormire?,*

*qui-per-terra, unici e prudenti?*

*un dormire, dite?, guardando cosa fare*

*e sognando, sognando poi di tutto —*

*per sapere cosa fare*

---

\*

*“dirvi che vi prendo sempre solo in sogno?  
che di terra vi corico per terra e vi prendo  
sempre solo in sogno, sempre dove posso —  
esservi-chi-sono?*

\*

*è chiuso, disse, in aurora abbastanza,  
il rullare di mani? l’ombra, di tutti,  
i cambi di bosco che ú-  
signoli stupendi chérubinano in cielo  
andando, indietro, tutti a ritroso ...*

---

\*

*“questo fu mandato in segno di saluto,  
il tempo, nel retro della casa, aperto sulla testa,  
a morsa di stupore*

\_\_\_\_\_

\*

*alla fine ci sentimmo —  
consolati! baciandoci sugl’occhi,  
su forme, a tempo, più sicure*



\*

p.s.

*tu, sai dirmi?, dei grandi*

*baci a rispondi del mare di dio*

---

**Silvia Comoglio**, laureata in filosofia, ha pubblicato le sillogi *Ervinca* (LietoColle Editore, 2005), *Canti onirici* (L'arcolaio, 2009), *Bubo bubo* (L'arcolaio, 2010), *Silhouette* (Anterem Edizioni, 2013), *Via Crucis* (puntoacapo Editrice, 2014), *Il vogatore* (Anterem Edizioni, 2015 - Premio Lorenzo Montano - XXIX Edizione - Sezione raccolta inedita), *scacciamosche (nugae)* (puntoacapo Editrice, 2017), *sottile, a microchiarore!* (Edizioni Joker, 2018), *Afasia* (Anterem Edizioni, 2021), *În ape de tăcere/ In acque di silenzio* (Editura Cosmopoli, Bacau, 2023), *Il tempo ammutinato (partiture)* (Book Editore, 2023).

Per *Il vogatore* è stata composta nel 2015 una partitura dal compositore e pianista Francesco Bellomi e per *Via Crucis* nel 2016 sono stati realizzati quindici disegni dall'artista Gian Paolo Guerini.

Suoi testi sono apparsi, tra l'altro, nei blog Blanc de ta nuque e La dimora del tempo sospeso, nel sito di Nanni Cagnone, sulle riviste Il Monte Analogico, Le voci della luna, La Clessidra, Il Segnale, Italian Poetry Review, Osiris poetry, nella rivista giapponese  $\delta$  e nella rivista romena Poezia, e on-line nelle riviste Carte nel vento, Tellusfolio, La foce e la sorgente, Fili d'aquilone. Il portale BombaCarta le ha dedicato *La lettera in Versi* n. 56 curata da Rosa Elisa Giangoia. E'

presente nei saggi di Stefano Guglielmin *Senza riparo. Poesia e Finitezza* (La Vita Felice, 2009), *Blanc de ta nuque*, primo e secondo volume (Edizioni Dot.com.Press, 2011 e 2016) e *La lingua visitata dalla neve* (Aracne, 2019), nell'antologia *Poesia in Piemonte e Valle d'Aosta* (puntoacapo Editrice, 2012), in *Fuochi complici* di Marco Ercolani (Il leggio, 2019) e in *Anni di Poesia* di Elio Grasso (puntoacapo Editrice, 2020).

Dal 2021 fa parte del Comitato di Lettura di Anterem Edizioni e della Giuria del Premio di Poesia e Prosa Lorenzo Montano.

- [Ranieri Teti](#)

**URL originale:**

[https://www.anteremedizioni.it/silvia\\_comoglio\\_da\\_%E2%80%9Cscacciamosche\\_nugae%E2%80%9D\\_puntoacapo\\_2017\\_nota\\_di\\_laura\\_caccia\\_nel\\_sonoro\\_del\\_tutto](https://www.anteremedizioni.it/silvia_comoglio_da_%E2%80%9Cscacciamosche_nugae%E2%80%9D_puntoacapo_2017_nota_di_laura_caccia_nel_sonoro_del_tutto)